

**Verso il convegno di Firenze 2015**  
**Contributo della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali**

**Il cammino percorso e il metodo di lavoro**

Il presente documento è nato dal desiderio di far arrivare al quinto Convegno ecclesiale nazionale di Firenze il contributo, le riflessioni, la vita dei laici associati che la Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL) rappresenta. La CNAL è un organismo ecclesiale che raggruppa 68 realtà di laici aggregati le cui associazioni sono riconosciute dalla Chiesa Italiana.

Il cammino di preparazione verso il Convegno di Firenze è iniziato con l'assemblea svoltasi il 9 novembre 2013, con la presentazione dell'*Invito al convegno* da parte del prof. Pierpaolo Triani, membro della Giunta del Comitato preparatorio del Convegno. Successivamente le Aggregazioni sono state sollecitate a segnalare esperienze in ordine al vissuto dell'umanesimo in Cristo: il tutto è pubblicato nel sito del convegno all'indirizzo Internet:

[http://www.chiesacattolica.it/pls/cci\\_new\\_v3/v3\\_s2ew\\_consultazione.mostra\\_pagina?id\\_pagina=57506](http://www.chiesacattolica.it/pls/cci_new_v3/v3_s2ew_consultazione.mostra_pagina?id_pagina=57506).

Nell'assemblea dello scorso 22 novembre 2014, la prof.ssa Chiara Giaccardi, anch'essa membro della stessa Giunta del Comitato preparatorio del Convegno, ha presentato la relazione: *"Le solitudini dell'uomo contemporaneo, sfida per il nuovo umanesimo cristiano"*, facendo riferimento ai contenuti della *Traccia di preparazione*.

All'assemblea del 16 maggio scorso, padre Giulio Michelini, anch'egli membro della Giunta del Comitato preparatorio, ha offerto una riflessione su: *"Quale 'Umanesimo' esprimono le Aggregazioni laicali?"*.

In preparazione a quest'ultima assemblea CNAL, è stato chiesto ad ogni Aggregazione un breve contributo relativo ad una delle 5 vie indicate dalla Traccia di preparazione al Convegno: *Uscire, Annunciare, Abitare, Educare, Trasfigurare*. La trentina di contributi pervenuti è stata utilizzata per introdurre i 5 gruppi di lavoro, uno per ogni via, svoltisi in forma laboratoriale. E' stata questa un'ulteriore occasione non solo per una maggiore conoscenza, ma anche per una comunione ecclesiale rinnovata e fattiva tra tutti i laici associati che operano a vari livelli in Italia, dentro le strutture ecclesiali e anche fuori, sulle frontiere indicate da Papa Francesco. I contenuti emersi nei 5 laboratori sono stati rielaborati dal Comitato Direttivo CNAL, quale contributo dei laici aggregati alla riflessione del Convegno di Firenze, frutto dello scambio ricco e stimolante, della riflessione, della condivisione di questo cammino percorso insieme. Ciascuna Aggregazione, infatti, ha cercato di dare il proprio specifico apporto, nell'intento di costruire qualcosa di più grande, che non sia semplice somma delle parti. Ci sembra prezioso infatti il contributo che viene dalle realtà associate in comunione tra loro, perché associazioni e movimenti sono incarnazioni o cammini di incarnazione, di carismi o particolari doni dello Spirito per la Chiesa del nostro tempo, suscitati per rispondere ai bisogni dell'uomo di oggi. Inoltre, va sottolineato che questa riflessione è espressa da laici che operano (anche per le loro particolari strutture associative) con maggior elasticità e capacità di penetrazione in ambienti e in periferie esistenziali dove spesso le parrocchie o le diocesi (avendo altra funzione) non possono arrivare.

Il presente contributo è offerto con la sola esigenza di una maggiore comunione e col desiderio di costruire nell'unità più piena con tutti, quella realtà di Chiesa viva capace di andare incontro all'umanità piagata e sofferente, in cerca di senso, che abita anche il nostro Paese.

Come laici aggregati desideriamo collaborare a “costruire” il Convegno per essere al passo con la nuova stagione di vita e di missione che si apre, non solo in riferimento alla “conversione pastorale” che si vuole fare nella Chiesa in Italia, ma anche al ruolo e alla prassi pubblica dei cristiani a confronto con la realtà sociale, economica, politica, educativa del nostro Paese, inserito in un contesto europeo e mondiale in rapida evoluzione.

## USCIRE

*Occorre liberare le nostre strutture dal peso di un futuro già scritto per aprirle all’ascolto delle parole dei contemporanei che risuonano anche nei nostri cuori. Ascoltare lo smarrimento della gente, di fronte alle scelte drastiche che la crisi globale sembra imporre; raccogliere, curare con tenerezza e dare luce ai tanti gesti di buona umanità.* (Documento di preparazione al Convegno ecclesiale Firenze 2015 sul tema USCIRE)

### Cosa intendiamo e come rispondiamo?

I verbi espressi nella traccia di Firenze appaiono fortemente interconnessi. *Uscire* impegna direttamente la vocazione missionaria della Chiesa e dei fedeli. Appare importante individuare linguaggi e strumenti di evangelizzazione che sappiano intercettare le domande e le difficoltà della “nostra” gente, di fronte alla gravità della crisi globale. L’obiettivo è di accompagnare gli uomini e le donne che i cristiani incontrano nell’agire quotidiano, per fornire loro adeguati criteri di discernimento e soprattutto una “serenità di lettura” della vita, *“convinti che anche oggi i sentieri che Dio apre per noi sono visibili e praticabili”*. Fondamentale appare la formazione dei laici sostanziata dalla Parola, dai Sacramenti, dal Magistero e da una forte esperienza di comunione ecclesiale e dalla ricerca costante del dialogo e del confronto con tutti gli uomini, nella società multi-culturale e multi-religiosa.

*Uscire* significa affrontare le nuove sfide di un contesto culturale, sociale e politico, profondamente modificato e che continua a cambiare in tempi rapidissimi: la globalizzazione, le nuove migrazioni, la crisi economica, la velocità imposta da una società sempre più tecnologica, la notte culturale da cui è attraversata l’Europa, hanno modificato radicalmente la nostra società e il nostro vivere. Sono emersi nuovi bisogni e nuove problematiche che hanno a che fare con la vita quotidiana. Pensiamo, ad esempio, alle nuove povertà, dovute a una crisi occupazionale che interessa tutto il sistema occidentale; alle problematiche collegate con il lavoro femminile e con la difficoltà nel conciliare la cura della famiglia e dei figli con l’impegno lavorativo, in mancanza di servizi adeguati e di scarsa collaborazione all’interno della coppia. Pensiamo al diffondersi di una cultura e di comportamenti profondamente lesivi della dignità della donna, ridotta ad oggetto a disposizione di nuovi mercati, al clima di violenza che interessa le nuove generazioni, ai tanti episodi di cyber-bullismo; pensiamo alle nuove frontiere poste dall’immigrazione e alle problematiche dell’integrazione, alle sfide poste dalle gender theory e dei “nuovi diritti”. Sfide che possono essere affrontate solo nella riscoperta personale della fede, perché non si risponde solo con decisioni etiche o con l’affermazioni di grandi idee, bensì possono nascere unicamente dall’incontro con un avvenimento, con una Persona: Gesù.

### Orizzonti

Ci sentiamo, come cristiani, chiamati a non restare chiusi, ma ad entrare in dialogo con queste realtà concrete. L’acqua, se si ferma, ristagna e diventa palude, ma se scorre con troppa violenza, fa danni. La fedeltà alle radici cristiane, la riscoperta della fede “come memoria viva di un incontro” – come afferma Papa Francesco - e l’apertura verso il mondo, senza paure, con profonda fiducia nell’uomo che è immagine di un Dio di

misericordia, costituisce l'impegno di una Chiesa in uscita che dialoga con il mondo, che è nel mondo, senza essere del mondo.

Per questo, occorre riscoprire e praticare con rinnovato impegno una nuova idea e un nuovo stile di cittadinanza, fatta di presenza consapevole, di partecipazione responsabile, di coinvolgimento fraterno che diventi dono di sé. È, quindi, necessaria una formazione del laicato che educi, a partire dalla fedeltà al Vangelo, a saper operare per cambiare le situazioni di ingiustizia, partendo dalle periferie esistenziali, testimoniando la speranza e la fraternità. In una città sempre più plurale, occorre che il laicato sappia sviluppare non solo il senso di appartenenza a una comunità, ma soprattutto sia in grado di assumersi la responsabilità verso questa comunità promuovendo la partecipazione responsabile di tutti gli esclusi, perché i molti "non cittadini" possano diventare cittadini attivi e consapevoli, con pieni diritti e doveri. Viene richiesta ai laici cristiani una identità chiara e una missionarietà creativa e costruttiva che raggiunga il cuore dei fratelli, sostanzi la cultura e costruisca novità strutturali e relazionali. È la nuova frontiera di una società che necessariamente dovrà essere capace di includere immigrati provenienti da paesi con tradizioni culturali lontane dalle nostre, con altre usanze, altre lingue e altre religioni.

La fraternità, come categoria universale e paradigma capace di orientare scelte politiche e sociali e che comprende e supera la sola solidarietà, può diventare il fondamento di un nuovo umanesimo basato sull'unità della famiglia umana. In questa direzione può aiutare quell'etica della cura (da sempre patrimonio della cultura femminile), trasmessa di generazione in generazione: il chinarsi sulle fragilità dell'altro e della città per ritessere legami solidali tra generazioni, l'educare al bene comune che va oltre l'interesse individuale, il riferimento ad un'antropologia cristiana di base, possono costituire il contributo ad un nuovo umanesimo, che parta dalla relazione e dal dialogo con il diverso da sé.

## **ANNUNCIARE**

*La gente ha bisogno di parole e di gesti che partendo da noi indirizzino lo sguardo e il Desiderio a Dio... occorrono intuizioni ed idee per prendere la parola in una cultura digitale e mediatica che spesso diviene tanto autoreferenziale da svuotare di senso lo stesso termine di Dio.* (Documento di preparazione al Convegno ecclesiale Firenze 2015 sul tema ANNUNCIARE)

### Cosa intendiamo e come rispondiamo?

L'Annunciare scaturisce dall'incontro con Qualcuno che ci rende gioiosi, e che con il potere dello Spirito Santo, ci mette in condizione di condividere - come una necessità che si impone - e di donare quanto gratuitamente abbiamo ricevuto. Tale condivisione si deve realizzare in ogni ambito della vita quotidiana, in modo ordinario, nei rapporti interpersonali tessuti in ogni tipo di ambiente, nel rispetto della dignità dell'altro.

La famiglia è il primario luogo di annuncio e di reciproca testimonianza: luogo di esperienza di Vangelo vissuto, luogo di educazione alla fede e all'umanesimo. In essa si sperimenta anche la prima forma di vita comunitaria ecclesiale.

La credibilità dell'annuncio a tutti i livelli esige una testimonianza di carità e onestà in tutti gli ambiti della vita umana. Questo va temperato con la percezione della propria fragilità e inadeguatezza che non può costituire un limite all'annuncio, ma al contrario è il fondamento dello stesso: l'aver ricevuto la misericordia di Dio ci mette in condizioni di annunciarlo con verità agli altri e di renderli partecipi della stessa esperienza di accoglienza e di perdono.

## Orizzonti

Allargando lo sguardo al tempo presente, l'annuncio non può essere relegato al semplice ambito della vita ecclesiale. A partire dalla famiglia, l'annuncio deve essere portato in tutte le "agorà" del tempo presente. Un luogo privilegiato sono i social network e i social media. L'annuncio, pur avendo come fondamento la forza dello Spirito Santo, deve poter essere veicolato anche dagli strumenti *umanissimi* che il tempo presente ci dona. Il cristiano non demonizza la tecnologia presente, ma la "evangelizza" rendendola strumento di diffusione della parola e dell'esperienza d'amore che vive. Sono già molteplici le esperienze in tal senso che hanno bisogno, però, di maggiore preparazione tecnica e metodologica affinché non siano basate soltanto sull'improvvisazione o delegate ad un numero esiguo di esperti. Segni di questa concretezza: percepirsi come Chiesa e non come singola aggregazione ecclesiale. E' opportuno perciò che si sviluppi una maggiore capacità di azione sinergica nell'evangelizzazione, e che si offra una testimonianza di servizio condiviso e di comunione ecclesiale. La Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali, nella sua dimensione propositiva, si fa promotrice della crescita della comunione intra ecclesiale tra le varie realtà e aggregazioni ecclesiali e di ispirazione cristiana per la missione. Altro segno di concretezza da parte di tante realtà è il coniugare l'annuncio con la prossimità alle sofferenze dell'uomo di oggi (moralì, psichiche, fisiche) con un'opera di evangelizzazione che lungi da essere soltanto inculturazione intellettuale, risponda ai suoi bisogni e sappia "umanizzarlo" in modo compiuto. In tal senso l'annuncio nell'esperienza delle aggregazioni ecclesiali non è mai proselitismo, piuttosto tende ad essere – come raccomandava Giovanni Paolo II – “rispettoso annuncio” capace di farsi anche profondo ascolto, dialogo aperto, accoglienza completa.

## **ABITARE**

*La dimensione della fede è da sempre iscritta nella storia delle nostre città. [...] Il passato ci consegna un numero considerevole di istituzioni, opere assistenziali ed educative, quali segni incarnati della risposta al Vangelo. Nelle attuali veloci trasformazioni, [...] corriamo il rischio di perdere questa presenza capillare, [...] capace di iscrivere nel mondo il segno dell'amore che salva.* (Documento di preparazione al Convegno ecclesiale di Firenze 2015 sul tema ABITARE).

### Cosa intendiamo e come rispondiamo?

*Abitare* qualifica la natura *sociale* dell'uomo. La vita sociale non è qualcosa di esterno o aggiunto all'uomo. E' dimensione costitutiva del suo essere “con e per” gli altri secondo la formula dell'esistenza cristiana riportata da San Giovanni: “Abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto”. Ogni essere umano esprime ricchezze e bisogni. Come portatore di *risorse* egli dispone di sé per gli altri. Come portatore di *bisogni* è aperto ai contributi degli altri. La socialità prende così le forme della *cooperazione* e della solidarietà. A garanzia di un bilanciato rapporto tra persona e società, la *solidarietà* deve essere coniugata con la *sussidiarietà*. La prima evita lo sbilanciamento in senso individualista; la seconda modula l'intervento solidale all'effettivo bisogno dei destinatari, senza sostituirsi ad essi.

In questo contesto il *personalismo comunitario* mantiene il valore di una proposta culturale e sociale che va rinnovata, soprattutto alle *nuove generazioni*.

La persona è *bene primario*: viene prima della società, ne è alla base e ne costituisce il criterio di giudizio. Sono le persone a costituire la comunità, a deciderne le forme e gli indirizzi. Certo la società incide sulle persone, ma come contesto, come *abitare* appunto;

non come agente progettuale e decisionale. La *società* non è finalizzata a sé stessa, ma alle persone che la costituiscono. Ciò è possibile attraverso il perseguimento del *bene comune*. Nella sua piena realizzazione, il bene comune è quello della *società politicamente* costituita.

La "*cosa pubblica*" non è qualcosa di estraneo al cristiano; al contrario lo coinvolge in una *responsabilità* di ordine sociale e morale. Nelle forme gratuite del *volontariato* e della *cooperazione* nei campi dell'assistenza ai più poveri, della cultura, dell'ambiente, della formazione; così come nel lavoro e nei *doveri civili e sociali* di promuovere la vita comune, il cristiano (soprattutto il laico cristiano) esercita un compito di *responsabilità partecipativa e di progettualità politica*, che non può essere delegato.

### Orizzonti

La priorità riconosciuta all'*impegno personale* nella scelta caritativa e missionaria soprattutto verso "gli ultimi", che deve continuare a segnare la storia concreta delle nostre città, non esclude per il cristiano, anzi, impone una nuova stagione di *responsabilità pubblica*, di cui essere protagonisti per apportare alle istituzioni e alla vita sociale gli opportuni risanamenti e continuare quella "*presenza solidale e popolare*" che ha caratterizzato la storia del cattolicesimo in Italia.

E' necessario inventare *nuove forme di impegno civile* per conservare e sviluppare la libertà, il primato della persona e della famiglia, la fraternità sociale, il diritto al lavoro, alla casa, all'istruzione, alla salute, la giustizia in una economia del profitto condiviso, la promozione della vita e dell'ambiente senza dimenticare che all'origine di ogni "fare" vi è la conversione personale.

E' il momento di costruire *nuovi spazi di educazione* al vivere civile e alla cittadinanza attiva, ribadendo che la formazione alla politica deve avere inizio nella famiglia, con la libera proposta di una ragionata etica civile, e deve poter proseguire nella scuola, nelle università, nelle istituzioni educative, culturali e religiose del Paese.

### Proposte operative: i progetti

- Un *nuovo patto di cittadinanza sociale* che interessi tutti i residenti sul nostro territorio, nativi e migranti, con il quale rinnovare l'adesione a *valori comuni*, sui quali un Paese decide di fondare i cardini della *convivenza civile*.
- Un'*economia di comunione*, come risposta solidale alla crisi dell'economia di mercato, che sia attuata tra le aziende e le famiglie.
- una *cultura dell'accettazione* delle *disabilità* e dell'*emarginazione*, come modalità propria del vivere civile.
- un'*educazione alla legalità e al bene comune*, a partire dalle reali esigenze del territorio e così urgente nel nostro Paese a tutti i livelli.
- una *cultura del dialogo* inter-generazionale, inter-culturale, inter-religioso.
- Una *cultura del rispetto* del Creato e dell'ambiente in cui viviamo, in un Paese come l'Italia, che possiede un patrimonio di beni naturali, paesaggistici e artistici preziosi per l'umanità e, quindi, da custodire.

## **EDUCARE**

*L'educazione è diventata una vera e propria emergenza [...]. In una società caratterizzata dalla molteplicità dei messaggi, il compito più urgente diventa educare a scelte responsabili. Si presenta la sfida di contrastare l'assimilazione passiva di modelli ampiamente divulgati e di superare l'inconsistenza, promuovendo la capacità di pensare e l'esercizio critico della ragione. Il nuovo scenario richiede [...] nuove forme di alleanza che*

*superino una frammentazione ormai insostenibile e consentano di unire le forze per educare all'unità della persona e della famiglia umana* (Documento di preparazione al Convegno ecclesiale di Firenze 2015 sul tema Educare).

#### Cosa intendiamo e come rispondiamo?

*Educare* riguarda tutti e tutta la vita, anche se vi sono percorsi specifici per ogni età. Significa introdurre alla *realtà totale* ed è un percorso di umanizzazione che riguarda tutte le componenti dell'uomo (dalla corporeità alla psiche, dalla volontà all'intelligenza, dalla trascendenza alla spiritualità). Educare significa aiutare a trovare il senso della vita e nel contesto attuale interessa tante agenzie in cui i laici sono protagonisti in prima persona (dalla famiglia alla scuola, dai gruppi giovanili alle associazioni, alle parrocchie...) e assume contenuti e significati molteplici. Esige l'apertura ad una conversione personale continua. Educare vuol dire:

- 1) *responsabilità di costruire* la comunità, la città e la storia;
- 2) educarsi e, quindi, *formazione permanente*;
- 3) *trasmettere una vita*, un'esperienza e da questo punto di vista l'educazione richiede un linguaggio inteso in senso ampio, ovvero conoscenza e uso critico dei diversi linguaggi, ma anche trasmissione di una vita e, quindi, testimonianza dell'essere, prima del dire e del fare. Comunicare da persona a persona;
- 4) *accompagnare* (giovani, coppie, famiglie, anziani...) attraverso la vicinanza di cuore e intelligenza;
- 5) aiutare a scoprire la *vita come vocazione*, che diventa servizio, carità;
- 6) *comunità educante* rispetto all'individualismo e al soggettivismo dilagante;
- 7) *autorevolezza* e dare senso di consistenza in una società fluida;
- 8) *uscire* dai propri confini di Chiesa, associazione, parrocchia. Nella nostra società complessa possiamo educare solo *"insieme con"*.

#### Orizzonti e proposte

- *Dialogo* con chi pensa diversamente da me, con i non credenti... al fine di costruire percorsi condivisi di impegno educativo.
- *Formazione comune* per il superamento delle divisioni clero/laicato identificando i punti comuni basilari su cui formarci, per crescere nella comprensione e nell'esperienza viva di "Chiesa popolo di Dio" e non di Chiesa "cattedrale gotica".
- *Costruire cammini* di comunione e collaborazione comune, per una "Chiesa-comunione" tra le diverse aggregazioni laicali.

#### Trasfigurare

*Le comunità cristiane sono nutrite e trasformate dalla fede grazie alla vita liturgica e sacramentale e grazie alla preghiera. Esiste un rapporto intrinseco tra fede e carità, dove si esprime il senso del mistero: il divino traspare nell'umano e questo si trasfigura in quello. Senza la preghiera e i sacramenti la carità si svuoterebbe perché si ridurrebbe a filantropia.* (Documento di preparazione al Convegno ecclesiale Firenze 2015 sul tema TRASFIGURARE)

#### Cosa intendiamo e come rispondiamo?

*Trasfigurare* è la via trasversale alle altre vie, anzi *trasfigurare* è il vero obiettivo del cammino indicato dalle altre vie (Uscire, Abitare, Annunciare, Educare), è la finalità del Convegno di Firenze, che mira a portare Dio all'uomo di oggi, portare il Divino nell'umano, svelare il progetto del Padre sull'umanità.

L'incontro con Cristo e la partecipazione alla vita sacramentale fa di noi discepoli trasfigurati. Ecco la via che può manifestare la bellezza di essere cristiani in tempi segnati da un senso di smarrimento, crisi, incertezza e delusione. La presenza di Gesù risorto nel nostro cuore e nelle nostre comunità deve poter far aprire gli occhi e far ardere il cuore - come ai discepoli di Emmaus - a quanti incontriamo. Noi laici ci sentiamo chiamati a trasfigurare il mondo portando la presenza di Dio in noi e fra di noi, condividendo con ogni uomo le gioie, i dolori, le sofferenze, l'esclusione, la solitudine. Possiamo realizzare questo, se percorriamo le periferie esistenziali delle nostre città, consapevoli del tesoro che portiamo nel cuore: il nostro incontro con Gesù risorto e vivo.

Noi laici immersi nel mondo frenetico e convulso, avvertiamo la sfida di essere uomini di preghiera, *contemplativi che trasfigurano* il mondo. La nostra vita deve poter divenire preghiera, cioè offerta costante a Dio. La bontà dei gesti quotidiani, compiuti per amore dei fratelli, trasfigura il quotidiano, il lavoro, gli ambienti di vita, la qualità delle relazioni con gli altri.

### Orizzonti

Come laici sentiamo l'urgenza e la responsabilità, per la nostra condizione di vita, di stare "sulla strada", per vedere il volto di Gesù nel familiare, nel collega, nel disabile, nel malato, nel migrante, nel profugo, nello straniero...

Gli altri devono poter vedere in noi donne e uomini trasfigurati dalla presenza di Dio, e non persone affrettate, tristi e scontrose. Deve apparire nella nostra gioia, radicata nella pace e nella serenità che nascono dalla fede - anche nei momenti di dolore e di prova, e soprattutto in quelli - la certezza della resurrezione.

A volte i nostri spazi di incontro, le nostre liturgie sono poco curate e stanche, annoiano e talora allontanano le persone. Occorre ritrovare la bellezza e la gioia del celebrare, del convenire insieme da fratelli, attirati dall'Eucarestia e dalla Parola.

Anche i nostri linguaggi, i nostri schemi, le nostre chiusure ostacolano il contatto con chi non condivide la nostra fede. È necessario essere persone capaci di dialogo, accoglienti, attente a valorizzare quei Semi del Verbo, presenti nelle altre fedi e culture, e nel cuore degli uomini di buona volontà.

Avvertiamo tutta l'urgenza di vivere in modo tale che si possa dire delle nostre comunità, dei nostri movimenti ed associazioni, quello che si diceva dei primi cristiani: "Guardate come si amano e come sono pronti a dare la vita l'uno per l'altro!". E' dalla testimonianza dell'amore reciproco, così come Gesù ce lo consegna nel Suo comandamento nuovo, e che "attira" la presenza viva di Dio tra gli uomini, come Lui ha promesso "Dove due o più sono uniti nel Mio Nome, lo sono in mezzo a loro" (Mt 18,20), che sgorga la potenza rinnovatrice dello Spirito capace di trasfigurare il mondo e le realtà che vivono gli uomini del nostro tempo.

In questa prospettiva vogliamo che le nostre comunità cristiane siano esse stesse sempre più "santuari" di Dio tra gli uomini, e la vita dei cristiani vero "sacramento" per il mondo.

### **Considerazioni conclusive**

La riflessione comunitaria iniziata all'interno della CNAL, secondo i criteri indicati da *Evangelii Gaudium* e declinati nel documento preparatorio al Convegno di Firenze, con l'apporto delle Aggregazioni e delle Consulte Regionali e Diocesane, ha permesso alla CNAL di gustare al proprio interno la gioia della condivisione della missione.

Come si può vedere la declinazione dei verbi di Firenze è difforme, pur nell'ambito di linee comuni. Questa ricchezza di esperienza non è solamente il frutto di contributi di persone diverse, ma fa emergere la peculiarità intrinseca ad ogni verbo.

Il tentativo di arrivare ad una sintesi ha mostrato come in realtà il limite si sposti continuamente in avanti, donando perciò a chi vi ha contribuito, la percezione concreta di vivere esperienza di “sempre di più”.

La tensione alla concretezza ci ha tirato fuori dai nostri orizzonti di individualismo collettivo verso una comunità sempre più allargata e soprattutto senza confini, permettendoci così di gustare l'irraggiungibilità di un limite come spazio per l'Altro.

Fare insieme ha aiutato a far crescere la necessità di percepirci più come Chiesa che come singola Aggregazione Laicale, e quest'esperienza ci fa star bene e ci fa sperimentare la Gioia.

Abbiamo, con umiltà, pensato di raccontare il nostro vissuto nella redazione di questo documento, perché è un'esperienza di comunione per noi bella, che, a nostro parere, non può essere taciuta.

Speriamo e ci impegniamo perché questo sia soltanto l'inizio!

La Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali